

Progetto Piano di utilizzazione cantonale Parco del Piano di Magadino

Conferenza stampa del 6 dicembre 2010

Il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) costituisce lo strumento d'istituzione formale del Parco. **Il Parco è un tassello fondamentale della riorganizzazione del Piano di Magadino, il suo scopo è la valorizzazione di agricoltura, natura e svago per creare un valore aggiunto all'interno di un contesto paesaggistico di qualità, a carattere prevalentemente rurale, ricco di ambienti naturali.**

Il progetto

A. Importante tassello della riorganizzazione del Piano di Magadino

Il progetto del Parco è una parte essenziale del Concetto di sviluppo del Piano di Magadino (scheda di Piano direttore R11). Il Parco è, infatti, uno dei principali elementi della riorganizzazione territoriale dell'intero comprensorio del Piano, di cui occuperà 2350 ettari, circa il 55% della superficie. L'obiettivo generale è di offrire uno spazio aperto, un paesaggio di qualità – destinato allo sviluppo in sinergia di agricoltura, natura e svago – all'interno dell'area urbana tra gli agglomerati di Locarno e Bellinzona. La realizzazione del Parco dovrà avvenire prevalentemente attraverso strumenti di promozione e di sostegno. L'importanza del Parco non è limitata all'area toccata: sarà in costante relazione con il contesto territoriale che lo circonda cui è, per contenuti e funzionalità, intimamente legato.

B. La progettazione

Il 22 marzo 2007 il Gran Consiglio ha approvato il credito di progettazione del Parco ([messaggio 5869](#)): il Governo ha quindi attivato una struttura organizzativa rappresentativa dei vari attori e gruppi d'interesse. La supervisione politica del progetto è stata affidata alla Conduzione politica, coordinata dal Direttore del Dipartimento del territorio, Marco Borradori, composta da Comuni, cerchie agricole, associazioni ambientaliste, enti turistici, regioni e Consorzio correzione fiume Ticino. La responsabilità tecnica è stata attribuita alla Direzione di progetto (Sezione dello sviluppo territoriale; Sezione Agricoltura), che si è avvalsa di un Gruppo operativo e di un Gruppo d'esperti, composti di funzionari e operatori esterni.

Poiché il Parco può crescere soltanto sulla base di un ampio consenso, è stato dato grande peso all'ascolto dei vari attori e rappresentanti dei gruppi di interesse legati a questo territorio (processo partecipativo). Si è perciò attivato un processo in due fasi: nella prima sono stati organizzati 4 forum tematici, con persone legate ai temi trattati (agricoltura, natura, svago, paesaggio). Nella seconda fase, le discussioni sono avvenute in un unico gruppo interdisciplinare, costituito da 20 persone delegate dai 4 forum settoriali.

Il processo di progettazione ha integrato informazioni e dati provenienti da più fonti: la scheda R11 (che stabilisce dei punti fermi, quali il perimetro del Parco), le osservazioni emerse dal processo partecipativo, i risultati degli studi settoriali sul Piano di Magadino e gli elementi individuati dal Gruppo esperti, le valutazioni e le necessità espresse dalla Direzione di progetto.

Da questo lavoro sono emersi i temi rilevanti per il PUC e per la futura azione dell'Ente gestore. Ciò si è tradotto in una serie di obiettivi e misure (vedi D).

C. Ieri, oggi, domani

Il Piano di Magadino è caratterizzato da una storia di grandi cambiamenti:

- la pianura alluvionale governata dal fiume (dal passato remoto alla fine dell'800)
- la pianura fertile, bonificata, agricola: il granaio del Ticino (inizio '900 fino agli anni '60)
- la pianura posta sotto pressione dagli insediamenti e dalle infrastrutture (ultimi 40 anni)

Quale risposta alle trasformazioni degli ultimi quarant'anni si è resa necessaria una politica di riordino e sviluppo basata su una nuova visione d'insieme. Ciò è stato fatto con il Concetto di sviluppo del Piano di Magadino, dal quale sono emerse le vocazioni dell'area del futuro Parco: agricoltura, natura e svago nel quadro di un paesaggio interessante.

Al momento della progettazione, è stato necessario aggiornare le conoscenze sul territorio, effettuare una nuova lettura, in particolare nell'ottica delle sue vocazioni. Sono perciò stati eseguiti studi settoriali, dai quali è emerso che:

- la qualità del paesaggio del Parco è legata all'ampiezza dello spazio, aperto e poco costruito;
- l'agricoltura del Piano è un'attività produttiva importante per tutto il Cantone, che genera un paesaggio diversificato e alla quale è ancorata una variegata realtà sociale (76 aziende con sede nel parco; 150 aziende con almeno un fondo gestito nel Parco; 400 posti di lavoro). Il settore agricolo è sottoposto a forti pressioni, dovute alla progressiva perdita di terreno agricolo e ai mutamenti della politica federale in questo settore;
- il comprensorio del Parco rappresenta un'area strategica per la biodiversità: da un lato le zone umide e le zone palustri, protette a livello federale; dall'altro le zone agricole che ospitano specie animali e vegetali significative per la conservazione della natura (civette, upupe, ecc.);
- il Piano è adatto allo svago di prossimità: si tratta di un'area aperta, facilmente raggiungibile in bici, a piedi o con i mezzi pubblici da un bacino di utenza di circa 100'000 persone (abitanti dell'agglomerato Bellinzona-Locarno)

Gli studi hanno inoltre individuato punti forti e deboli, opportunità e rischi, e permesso di constatare come il potenziale per reciproche collaborazioni e valorizzazioni tra mondo agricolo, natura e svago sia elevato, decisamente superiore ai possibili conflitti.

Ciò tuttavia a condizione di farsi attori dell'evoluzione, altrimenti i punti deboli (ad es. l'uso non agricolo di suolo agricolo) resterebbero tali, mentre le minacce (es.: ulteriore degrado dei biotopi) potrebbero concretizzarsi. Le opportunità odierne (es.: incremento domanda di svago di qualità) rischierebbero di non essere colte e i punti forti (es. possibilità di diversificare la produzione agricola) di non essere tradotti in crescita. Senza un indirizzamento dello sviluppo il valore del comprensorio risulterebbe indebolito. Il territorio rischierebbe di diventare un contenitore di utilizzazioni e di infrastrutture non collocabili altrove, il Piano continuerebbe a essere visto come spazio di conquista da parte dell'agglomerato diffuso.

D. Obiettivi e misure

L'analisi della situazione attuale e la definizione del quadro strategico hanno indicato i temi rilevanti verso i quali orientare lo strumento pianificatorio del PUC e la futura azione dell'Ente. Da questi, sono stati individuati otto obiettivi generali:

1. *Valorizzare le qualità paesaggistiche del Parco, promuovendone la varietà e la ricchezza.*
2. *Rafforzare il settore agricolo e sostenere le aziende che operano nel Parco, favorendone la collaborazione.*
3. *Proteggere, gestire e promuovere le componenti naturali e le funzioni ecologiche.*
4. *Valorizzare il Parco quale area di svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale.*
5. *Promuovere le sinergie tra agricoltura, natura e svago.*
6. *Garantire una mobilità coordinata con gli obiettivi del Parco.*
7. *Migliorare la qualità ambientale all'interno del Parco.*
8. *Informare e sensibilizzare sui contenuti e i valori del Parco.*

A ogni obiettivo generale corrispondono 35 obiettivi specifici, mirati e concreti. A questi sono ancorate le misure atte a costruire il Parco, da realizzare in due modi:

- tramite una norma del PUC e, se necessario, un azzonamento nelle rappresentazioni grafiche;
- tramite un progetto specifico.

Cinque esempi:

- L'obiettivo generale 1 si traduce in più obiettivi specifici, tra i quali quello di «*Dar risalto agli elementi storici e culturali del Parco*», che porta a più misure, tra cui «*Marcare la via storica di attraversamento del Piano (via vecchio Porto-via alla Monda)*».
- L'obiettivo generale 2 si traduce in più obiettivi specifici, tra i quali «*Facilitare la collaborazione tra le aziende agricole e favorire le sinergie nella produzione, trasformazione, distribuzione e promozione dei prodotti* » che porta a più misure, tra cui «*Attivare una piattaforma di coordinamento tra le aziende agricole del Parco* », utile per risolvere problemi comuni e affrontare congiuntamente le sfide del settore.
- L'obiettivo generale 3 si traduce in più obiettivi specifici, tra i quali «*Tutelare e valorizzare i biotopi e gli spazi vitali di specie importanti per la biodiversità*», che porta a più misure, tra cui «*Istituire riserve naturali a tutela di biotopi con le rispettive fasce cuscinetto* ».
- L'obiettivo generale 4 si traduce in più obiettivi specifici, tra i quali «*Assicurare una rete di percorsi segnalata che colleghi i punti di interesse per lo svago*», che porta a più misure, tra cui «*Promuovere un nuovo collegamento pedonale ciclabile Tenero-Magadino con una nuova passerella sul Ticino*».
- L'obiettivo generale 6 si traduce in più obiettivi specifici, tra i quali «*Pianificare e regolare il traffico veicolare sulle strade del Parco* », che porta a più misure, tra cui «*Limitare il traffico parassitario sulle strade agricole del Parco* ».

Così come un obiettivo implica solitamente più misure, anche queste ultime spesso contribuiscono a raggiungere non solo l'obiettivo specifico al quale sono riferite, ma anche altri obiettivi. Nel progetto le misure sono 93 e si distinguono anche per grado di priorità.

E. Ente gestore

L'Ente Parco sarà il responsabile dell'attuazione del PUC, della messa in atto delle misure per raggiungere gli obiettivi con la collaborazione di altri enti pubblici e privati, del monitoraggio territoriale e della ricerca di finanziamenti complementari ai crediti-quadro. Sarà chiamato a rappresentare con equilibrio gli interessi degli attori principali, fungerà da garante dei contenuti e degli obiettivi del Parco e dovrà costruire relazioni con l'interno (chi vive il Parco) e l'esterno (Cantone, Comuni, Consorzi).

Per rispondere a queste esigenze, nel progetto di PUC si propone che l'Ente abbia lo statuto di fondazione avente quali membri gli enti e le associazioni rappresentati nella Conduzione politica del progetto. Accanto al Consiglio di fondazione, che avrà il compito di approvare i programmi di lavoro annuali, preventivi e consuntivi, è previsto un Comitato ristretto col ruolo di struttura professionale permanente, in grado di muoversi in modo rapido e flessibile sul fronte operativo.

F. Programma di realizzazione

Il Parco genera due tipi di costi: per investimenti e per la gestione corrente. I primi saranno assunti al 50% dal Cantone e al 50% dai 14 Comuni coinvolti nel progetto; i secondi saranno a carico dei Comuni (40%), del Cantone (40%) e della Confederazione (20%). I fondi saranno stanziati tramite credito quadriennale e regolati da un contratto di prestazione tra il Consiglio di Stato e la Fondazione dell'Ente Parco. All'Ente sarà inoltre richiesto di ricercare ulteriori fondi. Per il primo quadriennio sono stati stimati un costo d'investimento pari a 5 milioni di franchi e uscite di gestione corrente di circa 400'000 franchi. Per il futuro si ipotizza una sostanziale stabilità.

G. Procedura e tempi

L'atto d'istituzione formale del Parco del Piano di Magadino è il Piano di utilizzazione cantonale, uno strumento pianificatorio che regola in modo vincolante l'uso del suolo di uno specifico territorio di interesse sovracomunale, difficilmente gestibile attraverso i singoli Piani regolatori comunali (PR). Per contenuti e valenza legale esso è parificabile a questi ultimi: un PUC è tuttavia allestito dal Consiglio di Stato e adottato dal Gran Consiglio.

Il progetto di PUC del Parco del Piano di Magadino comprende:

- Rapporto di pianificazione: è un documento informativo che contestualizza il Parco, ne spiega la progettazione, indica i temi forti, gli obiettivi, illustra le componenti del PUC.
- Obiettivi e misure: si tratta di un rapporto dove sono elencati gli 8 obiettivi generali, i corrispondenti 35 obiettivi specifici e le relative misure.
- Ente Parco: è illustrata e motivata la proposta della struttura chiamata a gestire il Parco.
- Programma di realizzazione: indica i costi e i finanziamenti e specifica la ripartizione dei primi tra enti pubblici.
- Norme di attuazione.

Il progetto di PUC sarà **depositato il 9 dicembre** presso le cancellerie dei 14 Comuni direttamente interessati (Bellinzona, Cadenazzo, Camorino, Cugnasco-Gerra, Gambarogno, Giubiasco, Gordola, Gudo, Lavertezzo, Locarno, Monte Carasso, Sementina, S. Antonino e Tenero-Contra) e pubblicato sul sito www.ti.ch/ppdm.

Entro il **28 gennaio 2011** i cittadini residenti nei Comuni citati, così come ogni altra persona o ente che dimostrino un interesse degno di protezione, potranno presentare osservazioni sul progetto al Dipartimento del territorio. Il PUC sarà sottoposto al Gran Consiglio entro la fine della presente legislatura.

Mercoledì **19 gennaio 2011** alle ore 20.30 a S. Antonino presso la Sala Multiuso si terrà una serata pubblica durante la quale saranno illustrati i contenuti del progetto.